Anno XXVII. Sabato 10 Gennajo 1874 N. 7.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La Circolare ai Vescovi Francesi

Scorrete anche superficialmente la circolare ai vescovi francesi comunicataci dal *Times* e sarete indotti a chiedere a voi stessi: Non esiste in Francia un potere maggiore dello Stato, e questo potere non è appunto il clero?

Telegrammi posteriori riferiscono che i giornali parigini si manifestano contenti di questo documento governativo; quantunque la forma ne sia tanto dimessa ed ossequente. Convien credere i giornali di così di ben facile contentatura; e chi si contenta gode.

In quanto a noi, nell' animo nostro la circolare del signor Fortou ha lasciato poco gradevole impressione. Ci è sembrato vedere il maresciallo Mac-Mahon supplichevole e quasi tremante in atto di sconsigliare Napoleone III dalla guerra contro la Germania. E l' *Univers* che parla a nome dell'episcopato francese, fieramente gli risponde: Voi, profano, non potete metter bocca nelle cose della Chiesa.

Simile anomalia non sapremo predire esattamente ove condurrà la Francia. Gl' interessi del clero non sono i suoi. Più volte ebbe a pentirsi dell' averli serviti. La malaugurata spedizione del 1848, e le successive offese al diritto italiano fino a Mentana, pesarono più sulle sorti dell' impero che non lo stesso 2 dicembre. Aggiungansi le spedizioni lontane che avevano il solo scopo di salvare le spalle ai missionari cattolici e di tutelare loro, col prestigio della potenza francese, l' impunità delle azioni. Non si dimentichi il Messico, che doveva essere baluardo delle idee oltramontane contro i progressi dell' eresia anglo-americana. Ovunque, insomma, gl' interessi del clero.

Tutte le volte che ai nostri giorni la Francia fu governata a popolo, più o meno sinceramente non importa, tutte le volte al disopra degli ordini sociali è comparso il prete reazionario cometa d' infausta luce ovunque, e specialmente colà. I due imperi, per loro peculiare indole, non ne furono immuni. Il concordato e l'incoronazione di Napoleone I ne fanno testimonianza. Il terzo Napoleone, inoltre, per avere accettato una volta il connubio del clero fu costretto a lasciare che esso violasse tutte le leggi, che sapientemente la monarchia regia aveva emanate per contenerne le usurpazioni.

A lode del vero, l' unica forma di governo che in Francia abbia saputo e voluto contenere il clero entro la cerchia che gli compete è stata la forma regia ed ereditaria. Lo stesso Luigi, cui i preti decretarono gli onori degli altari, era sostenitore feroce delle regie prerogative. Luigi XIV tenne a dovere i vescovi di casa ed al vescovo maggiore mandò in Vaticano la visita di Crequi e di Lavardino.

Ma ora il clero approfitta fino ad abusare dell' anarchia intellettuale, che accompagna fatalmente in Francia la forma repubblicana, e si erge in arbitro dei destini della patria. I partiti monarchici fanno capo ad esso, che promette loro il concorso delle plebi attorno all' urna, donde avrà a venir fuori una delle tante monarchie che ciascuno ama particolarmente. I democratici temono il clero appunto perchè a prova lo conoscono forte nella ignorante docilità degli elettori cattolici; nelle condiscendenze della nobiltà sempre feudale e della borghesia francese talora volterriana per bizzaria, ma più spesso sagrestana per istinto di conservazione, per paura o per moda.

Questa è, secondo noi, la condizione dell' autorità civile in Francia in presenza della ecclesiastica. Ad onta del rispettoso linguaggio del signor Fortou, attraverso il bianco delle sue linee, è agevole discernere che per la soggezione al clero sentesi oppresso ed anche umiliato. La lotta è di già bandita dal momento che il ministro di Mac-Mahon ricorda ai vescovi il rispetto ai poteri stabiliti e la moderazione. Questi accetteranno la sfida, piuttosto che disobbedire al Vaticano che ordina di combattere contro tutto e contro tutti.

Riuscirà il governo del maresciallo a porre i vescovi nella condizione degli altri cittadini, a sottometterli alle medesime leggi, a togliere dalla loro testa il ghiribizzo di essere enti di ordine superiore sui quali il comando non può erercitarsi, e soltanto si deve adoperare preghiera ed umile preghiera?

A questo patto soltanto potrà esercitare la sua autorità, e salvare la Francia dal baratro a cui la spinge il clero cattolico?

Noi gli auguriamo volontà e senno, ma temiamo gli manchino la fede, l' energia e l' appoggio, cui solo l' opera può efficacemente raccomandarsi.

Ecco la circolare del Ministro Fourtou ai vescovi francesi:

Parigi, 26 Dicembre 1873.

Monsignore,

Alcuni dei vostri venerabili colleghi, esaminando la condizione presente dell' Europa, e giudicando gli ultimi avvenimenti nelle loro relazioni colla chiesa cattolica e nella loro azione sulla società contemporanea, hanno pubblicato recentemente delle lettere pastorali, nelle quali si trovano degli apprezzamenti che non potevano mancare — in certi punti — di richiamare l' attenzione del Governo.

A volte, infatti, esse parrebbero di natura da suscitare, al di fuori, delle suscettiblità che è sempre spiacevole destare.

Gli eminenti prelati, che hanno indirizzato ai fedeli delle loro diocesi, le lettere di cui parlo, sarebbero, è vero, i primi a deplorare delle conseguenze assolutamente contrarie alle intenzioni che li animano.

Me ne sta garante il patriottismo esperimentato, onde l' episcopato francese ha constantemente date prove così splendide e gloriose. Nondimeno, il Governo ha dovuto commoversi a questi fatti, monsignore, e desidera vivamente che essi non si rinnovino.

V. G. non ignora di quale simpatia esso circonda — in mezzo alle loro prove — la chiesa e la santa sede. E però esso comprende le preoccupazioni delle coscienze cattoliche, e i dolori onde i vescovi cattolici si fanno, in questo momento, gli interpreti. Ma questi sentimenti, monsignore, possono esprimersi con tutta la libertà e tutta la forza che ad essi si convengono, senza che sia necessario ricorrere — per manifestarli — a degli attacchi, onde potrebbe allarmarsi l' autorità dei Governi vicini.

V' hanno tra gli Stati dei riguardi che non si possono dimenticare. Noi dobbiamo professare dappertutto il rispetto ai poteri costituiti, come vogliamo a nostra volta reclamarlo pel Governo istituito nella nostra patria dalla volontà sovrana dell' Assemblea nazionale. È duopo aggiungere, monsignore, che in mezzo ai gravi conflitti che agitano oggi il mondo, è sopratutto colla loro moderazione che i vescovi accrescono la legittima influenza della loro parola, e contribuiscono più efficacemente a quell' opera di tranquillizzazione e pacificazione generale, che dev' essere l'obbietto dei nostri sforzi comuni?

Farei a me stesso un rimprovero d' insistere più oltre su considerazioni, che si raccomandano da sè alla sollecitudine di V. G. D' altra parte ho la certezza che Essa non s' ingannerà sul sentimento che mi ispira questa lettera, il cui pensiero confido alla vostra prudenza.

Gradite ecc.

D. FOURTOU.

DISCORSI DI CAVOUR

In questi giorni venne distribuito ai deputati l' XI ed ultimo volume dei discorsi del Conte di Cavour, che per decreto del Parlamento, in di lui onore vennero raccolti e pubblicati a pubbliche spese.

In questo volume si leggono i discorsi che il Grande Statista pronunciò dal 10 gennaio 1859 alla vigilia del giorno in cui doveva rompersi la grande guerra di emancipazione contro l' Austria, sino al 28 maggio 1861, ossia otto giorni prima della sua morte.

È impossibile rileggere in oggi questo volume senza sentirsi l' animo profondamente commosso di ammirazione per tanto ingegno e di dolore per tanta perdita che così immaturamente ha fatto l' Italia.

In questi discorsi si trovano agitate tutte le questioni che preparano dapprima la lotta della nostra indipendenza, e che compirono di poi la grand' opera della nazionale nostra unificazione.

Vi sono, per esempio, i discorsi fatti affine di indurre il Parlamento a votare i prestiti necessari per prepararci alla guerra; e gli altri per sancire mano mano l' annessione degli antichi Stati al prisco Piemonte e quelli per la dolorosa cessione di Nizza e Savoia; e gli altri per l'auspicatissima unione delle provincie meridionali.

Vi sono inoltre i discorsi, che quasi oserei dire profetici, coi quali il Cavour pronunciò fin dai primi mesi del 1861, la liberazione della Venezia e la proclamazione di Roma a capi-

tale d' Italia; cogliendo l' opportunità di apposite interpellanze mossegli dai deputati Tecchio e Audinot.

Sì, fin d' allora il Cavour disse esplicito, fra i più strepitosi applausi dell' Assemblea, che Roma, e Roma soltanto, può e deve essere la capitale d' Italia (p. 261, 263, 265, 316, 318, 319 ecc.). E non mancò di mostrare come in ciò profondamente ei disentisse dal suo amico D' Azeglio, il quale, in quei giorni, aveva pubblicato uno scritto in cui dava invece la preferenza a Firenze (p. 317). A coloro che insinuavano doversi scegliere altra sede di governo, finchè Roma non fosse libera, dicendo Torino disadatta anche per le ragioni strategiche, Cavour fece così eloquente risposta, che, finchè fu vivo, gli avversari nostri e suoi non osarono replicare: « Torino, permettete che « il dica con un legittimo orgoglio « (così egli si espresse) è sede conveniente per deliberare in tempo di « guerra; perchè la sua popolazione « seppe sempre, anco nei momenti più « difficili, conservare una calma, una « tranquillità, una fermezza, che rendono molto opportuno il mantener quì « la sede del Parlamento » (p. 96). E ricordò i giorni in cui questa città pareva, nel 1859, esposta ad una invasione nemica. Allora (soggiunse il Cavour) tutte le classi della popolazione torinese manifestarono il più deciso proposito di difendersi. « Sì, « tutte le classi; nè solo gli uomini « ma altresì le donne; giacchè, posso « ricordarlo ad onore dei miei con- « cittadini, non vi fu, in quelle supreme circostanze, donna in Torino « che abbandonasse il marito od i « figli per andare a cercare sicuro « rifugio nelle provincie che erano « al riparo dallo straniero » (p. 97).

Preziose sono le dichiarazioni politiche e le massime di governo professate da Cavour in questo volume.

In un sito ei dice, per esempio, che « il regno dei preti è altrettanto dannoso all' Italia quanto la signoria austriaca » (p. 100). In altri prova in modo inconfutabile come sia vano ed assurdo l' aspettarci una conciliazione qualsiasi col Papa (p. 107, 328 ecc.). Altrove afferma che ai dì nostri fortunatamente « non sono i più diplomatici che possono disporre dei popoli, ma sono i popoli che finiscono per imporre la volontà loro ai diplomatici ». E fu in quella circostanza che Cavour seppe predire « non essere lontano il tempo in cui la grande maggioranza della Germania non vorrà più essere complice del supplizio di Venezia. » (p. 265.)

E, quanto al modo di governare, nella tornata del 27 marzo 1861, poche settimane prima di abbandonarci per sempre, il Conte di Cavour pronunciò a guisa di testamento queste memorabili parole:

« Noi crediamo che si debba introdurre il sistema della libertà in « tutte le parti della società religiosa e civile; noi vogliamo la libertà economica, noi vogliamo la « libertà amministrattiva; noi vogliamo la piena ed assoluta libertà di coscienza; noi vogliamo tutte le libertà « politiche, compatibili col mantenimento dell' ordine pubblico » (p. « 347).

In queste supreme parole del Conte Cavour troviamo formulato il programma cui fummo noi pure e cui saremo sempre devoti.

Notizie Italiane

ROMA — Il *Journal de Rome* annunzia che il ministro dei lavori pubblici ha accolto favorevolmente il progetto della ferrovia Cuneo-Ventimiglia per il colle di Tenda.

— La questione dell' *Orenoque* e della chiesa di San Luigi fu discussa in Consiglio dei ministri. Non si credette di domandare il richiamo dell' *Orenoque* non parendo al governo di avere ragioni internazionali plausibili per farlo.

Però fu deciso di chiedere ed esigere dal governo francese che l' *Orenoque* dipenda esclusivamente dal ministro accreditato presso il re.

Il governo italiano deve aver sempre un rappresentante cui render conto o dimandar ragione dei fatti che si compiono dai cittadini dello Stato rappresentato; e quindi chiederà che non solo l' *Orenoque* ma tutto quanto è in Roma appartenente alla Francia sfugga al suo ambasciatore, e dipenda dal suo ministro. Si crede che la domanda sarà soddisfatta.

— I cinquantadue parrochi di Roma radunati giovedì scorso in conferenza, come di costume ebbero da occuparsi di gravissimi incidenti. Molti di essi manifestarono la risoluzione di rinunziare alla parrocchia; non potendo più mantenersi col debito decoro. Di fatti, le rendite delle due stole, sulle quali ricavavano i maggiori proventi, sono quasi del tutto svanite. Siccome il collegio dei parrochi possiede alcuni stabili, l' adunanza propose di alienarli per venire in soccorso di quelli che minacciano di rinunciare.

— I due maggiori giornali clericali l' *Osservatore* e la *Voce* probabilmente saranno costretti a fondersi, non volendo il Vaticano continuare i sussidi all' uno ed all' altro. Sono incominciate le trattative in proposito.

— Leggiamo nel *Journal de Rome;*

Crediamo di sapere da buona fonte che si avrebbe trovato il modo per pagare al Santo Padre la dotazione annuale stabilita dalla legge sulle guarentigie, senza che Sua Santità abbia da recedere da' suoi ripetuti rifiuti. Ecco quale sarebbe questo *modus pagandi.*

Il Santo Padre avrebbe contratto in Belgio un prestito che le circostanze non gli permettono di rimborsare. Il creditore, sapendo che il governo italiano tiene a disposizione del Papa una somma annuale, cederebbe i suoi diritti e i suoi titoli e riceverebbe in cambio le somme scadute e da scadere.

TORINO — Lo sciopero delle operaie alla Manifattura dei tabacchi pare scongiurato. La pubblicazione di due ordini del giorno, uno per render conto di qualche aumento accordato ad alcuni operai, l' altro per avvertire le sigaraie che l'amministrazione della Regia non intendeva di aumentare per ora la quota del loro salario, ha fatto sì che ieri per la massima parte ritornarono al lavoro, e credesi che stamane tutte si troveranno al loro posto.

PISA — La sera del 4, verso le 11 1/2, il direttore del *Corriere dell' Arno* organo della caduta amministrazione municipale, fermò il direttore del *Risorgimento* rimproverandolo acerbamente delle critiche che si permetteva alle spese e ai lavori della cessata amministrazione, e facendogli sentire altresì che egli non ne aveva il diritto perchè non era di Pisa, ma di Firenze, ove avrebbe fatto meglio a tornare. Il direttore del *Risorgimento* rispose invocando il diritto di ogni libero cittadino, senza distinzione di paese e neanche di nazionalità. Allora l' altro concluse dandogli un pugno alla faccia, senza pensare che ne avrebbe avuto subito di rimando altri saporitissimi. Così il *Corriere dell' Arno*, slombato da un pezzo nelle polemiche, par che voglia riaversi contando d' ora innanzi sui muscoli del suo direttore, cosa che sarebbe per lui l' *ultima ratio verum*, se non avesse dimostrato che dirige male anche i suoi colpi.

L' autorità politica venuta immediatamente in cognizione del fatto ha richiamato a sè l' atleta del *Corriere* per insegnarli come si fa a rispettare la libertà della stampa.

VENEZIA — Un inglese amante d' Italia, ha incominciato a pubblicare un periodico settimanale intitolato *The Venice mall.*

TREVISO — Ieri inauguravasi con gran solennità il primo Giardino d' Infanzia, in questa Provincia. Concorsero alla inaugurazione parecchie Autorità e molte signore del paese.

BELLUNO — I Passaporti rilasciati per l' estero ad operai di questa Provincia nel decorso anno 1873 sommarono a 8031.

NAPOLI — Si crede che in breve avremo tra noi l' imperatore di Germania, la cui salute va sensibilmente migliorando.

Dicesi che, per ristabilirsi completamente i medici dell' imperatore gli abbiano consigliato il soggiorno di Napoli. S. M. lascierebbe Berlino non appena si sentisse abbastanza in forze per sopportare il disagio della lunga gita.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Gaulois* reca le seguenti informazioni relative al maresciallo Bazaine:

Durante il tragitto in ferrovia, il maresciallo era trattato da gran signore, benchè prigioniero. Comodamente installato in un vagone-salone, avea la suprema consolazione di vedere al suo fianco il suo figliuolo ed il suo fedele amico ed ex aiutante, il colonnello Villette. Verso mezzanotte giunsero ad Antibo. Un canotto previamente allestito trasportava il viaggiatore a bordo dell' avviso *Le Robuste*, il quale, dopo il tragitto di un' ora e mezza, approdò all' isola Santa Margherita. Il maresciallo si sentì oltremodo stanco dal lungo viaggio e specialmente dalle scosse dell' ultima sezione della ferrovia. Il piccolo Paco aveva mostrato qualche paura alla vista del canotto; Villette, imperterrito quando si tratta del suo antico capo, restò di bronzo e si contentò di stringere le spalle quando gl' ignobili demagoghi di Antibo gli salutarono con le grida di — *Alla lanterna il boia!* — Sembra, disse tranquillamente il maresciallo, che questa gente non mi conosca punto, perchè si figura che sono qui per aver ucciso degli uomini!

Il padiglione destinato al maresciallo, non essendo ancora pronto, il prigioniero venne con suo figlio incarcerto nella sala ed unica stanza rimasta disponibile nell' appartamento del già comandante del forte. Il posto di questo comandante di piazza era stato abrogato simultaneamente coll' abolizione degli Stati generali delle fortezze delle altre località; i nuovi impiegati del servizio delle prigioni se ne sono impadroniti, senza dubbio, per meglio poter sorvegliare il loro cliente, cui mettono coscienziosamente sotto chiave ogni sera alle nove. Se abbiamo ben letto, certi giornali parlano di boschetti di arancio e di mirto, nei quali il maresciallo di Francia di una volta va a diporto sopra una sabbia degna dei piedi di una duchessa. Queste descrizioni fanno onore alla immaginazione dei *reporters*. La verità però è, che il maresciallo non ha altro passeggio che il terrazzo del forte Santa Margherita, selciato da scabrose tegole. Quando il prigioniero esprime di giorno il desiderio di fare un giro su questo terrazzo, dal quale si gode di una veduta magnifica, egli si vede subito circondato da due impiegati o agenti, allegri come la porta dello Stabilimento al quale appartengono. Il maresciallo fa venire i suoi pasti dalla Trattoria, ciò che dice abbastanza che sono i più frugali del mondo. Il maresciallo sopporta tutto con stoica pazienza; ma il suo amico Villette non potè sopportare questo eccesso di umiliazione, e ci viene assicurato che è giunto a Parigi, onde avvertire i signori di Broglie e Baragnon di quanto accade al forte Santa Margherita.

La maresciallla Bazaine è tuttavia a Parigi ed abita ancora il suo palazzino nell' *Avenue d' Jena*. Non havvi nessuna comunicazione di vapori tra Cannes e l' isola Santa Margherita, e le resterebbero solamente piccole barche come unico mezzo di trasporto. Queste imbarcazioni non possono andare in mare, pel maestrale, che soffia in questa stagione 3 o 4 giorni per settimana. Essa aspetta con rassegnazione che il suo sposo riceva più grande località della presente, nella quale non può neppure collocare i suoi libri.

— Il corrispondente parigino dell' *Indépendance Belge*, per dar la misura della stagnazione degli affari a Parigi, narra che un gioielliere nell' ultima settimana dell' anno 1872 fece per 64,000 franchi d'affari. Nella corrispondente settimana del 1873 non vendette che per soli 36 franchi.

— Probabilmente il duca Decazes prenderà occasione dell' interpellanza Du Temple per fare dichiarazioni nettissime in favore delle buone relazioni fra la Francia e l' Italia.

Comincia la Francia a comprendere come per evitare l' isolamento bisogna rivolgersi all' Italia.

SPAGNA — Il *Corriere di Parigi* assicura che mentre succedeva il colpo di Stato alla Camera, per le vie gridavasi, dai soldati in ispecie; Viva il principe delle Asturie! Viva Alfonso! Ovunque vedesi l' intrigo di Serrano.

— La *Gaceta* di Madrid pubblica numerosi telegrammi di autorità civili e militari che aderiscono al nuovo governo. Vi ha aderito prontamente anche l' esercito d' assedio di Cartagena.

RUSSIA — Sulla fame scoppiata in parrecchie provincie russe di cui parla un telegramma di jeri leggiamo in una corrispondenza da Pietroburgo, pubblicata da parecchi fogli tedeschi.

« In giornali stranieri leggiamo con stupore notizie da far rizzare i capelli sulla fame che si dice regnare in tutta la Russia meridionale, mentre infatti soltanto alcuni circoli del governo Samara soffrono assoluta mancanza ed in alcuni circoli del governo di Cherion e di Jekaterinoslaw (la Russia è divisa in governi che si potrebbero chiamare regioni) il raccolto andò fallito.

« Ciò che in simili casi può farsi, venne fatto per parte del governo di Pietroburgo, precisamente nelle stesse proporzioni di ciò che si fece in Prussia allorchè alcuni anni sono la fame scoppiò nelle sue provincie orientali. Ma che anche i maggiori sforzi non possano giungere ad alleviare il disastro momentaneo è cosa esperimentata ovunque ed in tutti i tempi, e che ora si verifica di nuovo. Non vi ha però in tutto questo alcun sintomo inquietante per lo Stato ed il paese. Udremo ben pre-

sto nei giornali inglesi romore assai maggiore per la fame che sovrasta al Bengala; ma anche il governo inglese ed il suo popolo non saranno in istato di portar aiuto radicale. »

Rileviamo dall' accennato telegramma che la fame si è estesa anche al governo di Simbirsck e così sarebbero quattro le regioni più o meno colpite dal flagello.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 7 Gennaio, nella sua parte ufficiale, conteneva :

R. decreto che approva il nuovo regolamento organico del Collegio Reale delle fanciulle in Milano.

R. decreto che approva e mette in vigore pel 1° gennaio 1874 la nuova tariffa per le competenze alla bassaforza del reale corpo fanteria marina.

R. decreto che annulla alcune deliberazioni della Deputazione provinciale di Reggio-Emilia e la richiama a pronunziarsi sulla tariffa daziaria deliberata dal Consiglio comunale di Reggio-Emilia.

Cronaca e fatti diversi

Nomine e promozioni concesse al personale della Prefettura e delle Sotto-Prefetture nella Provincia di Ferrara per Regi Decreti 28 dicembre 1873:

Rossi Cav. Antonio, Consigliere Delegato di 2ª Classe promosso alla 1ª.

Larini Dott. Giacomo, Consigliere Reggente, promosso a Consigliere di 3ª Classe.

Curti Andrea, Segretario di 1ª Classe nominato Consigliere di 3ª Classe.

Pellegrini Giuseppe, Segretario di 2ª Classe promosso alla prima.

Baldini Achille, Sotto-Segretario secondo il vecchio ordinamento classificato colla stessa qualità nel nuovo Ruolo.

Piccinelli Annibale, Ragioniere di 3ª Classe promosso alla 2ª.

Galloni Luigi, Segretario di 1ª Classe nominato Ragioniere di 3ª Classe.

Paolini Giovanni Segretario di 1ª Classe idem.

Baldrighi Giuseppe Sotto-Segretario promosso a Segretario di 2ª Classe.

Gandini Giorgio Sotto-Segretario di 1ª Classe nominato Computista di 1ª Classe.

Ribossi Giuseppe Applicato di 1ª Classe nominato Computista di 3ª Classe.

Recalchi Luigi Sotto-Segretario di 1ª Classe nominato Archivista di 2ª Classe.

Dioli Savino Idem Idem.

Cavalieri Pasquale, Applicato di 1ª Classe nominato Ufficiale d'ordine di 1ª Classe.

Dondi Giovanni Idem Idem.

Cavallina Giuseppe Idem Idem.

Pubblichiamo per debito d'imparzialità questa lettera di un ex-redattore del *Povero*. Non importa che noi facciamo osservare che la *Gazzetta* è perfettamente estranea a tale polemica, e che solo ha inteso di aderire ad una proposta di beneficenza accettando l'idea del prof. Turbiglio di soccorrere con una pubblica sottoscrizione la famiglia di Lorenzo Medici:

Preg. Signor Direttore della *Gazzetta Ferrarese*

Plaudendo al pensiero di aprire una sottoscrizione a favore del gerente del *Povero*, ora in carcere, non posso, come membro della cessata Direzione di quel Periodico, rimanere sotto il peso di accuse troppo ingiuriose per me e per i miei amici compagni di direzione. Ecco dunque come stanno i fatti.

In primo luogo osservo che il Medici, gerente del *Povero*, fu sempre difeso e sussidiato dagli Azionisti del *Povero*, ogni qual volta cadde in disgrazia del fisco. E il signor Avv. Turbiglio dovrebbe saperne qualche cosa, egli che più volte lo difese. In Ferrara il Medici fu difeso dai signori Avvocati Turbiglio, Borsatti, Billia, Muzzarelli, e Galavotti, ed in Bologna, dall' Avvocato Aristide Venturini. Quando il Medici fu in carcere venne sussidiato con L. 2. 50 per giorno, e la Direzione pagò, già s'intende, le multe, che gli vennero inflitte. Osservo poi, che ritiratisi i principali azionalisti, l' Amministrazione del *Povero* essendo passata in altre mani, non poteva più mantenere gli obblighi assunti col Medici, e questi n'era stato avvertito. Ora si noti che il Medici è carcerato per un fatto posteriore al ritiro dell' Amministrazione suddetta, lasciando anche da parte la considerazione, ch' egli sconta il carcere per essersi tenuto in saccoccia una sentenza che doveva per Legge essere inserita nel *Povero*.

Contuttociò appena si seppe della condanna, e prima che il Medici venisse carcerato, egli venne soccorso con denaro da alcuni Cittadini. Ma egli invece di sopperire ai primi bisogni della famiglia, preferì di sciuparsi il denaro in gozzoviglie, ed in conferma di ciò fu trovato *ubbriaco* sulla via del Saraceno.

Avverto poi la S. V. che da alcuni nostri amici si sta raccogliendo una somma per soccorrere la famiglia del Medici, e la sottoscrizione era incominciata anche prima che la lettera del sig. Turbiglio venisse inserita nella *Gazzetta Ferrarese*.

Nulla poi mi curo delle accuse dirette ed indirette che i sigg. Turbiglio e Cavalieri lanciano contro la Redazione del Povero, bastando al sottoscritto di aver chiarito i fatti, per chi vorrà compiacersi di intenderli come vanno intesi. — Solamente osservo al sig. Enea Cavalieri, che l' articolo, a cui egli accenna, era tolto dalla *Voce del Popolo* di Bologna, e che se egli si fosse dato la briga di recarsi alla Direzione di quel Giornale, avrebbe senza dubbio conosciuto chi era l' autore di quella corrispondenza, e avrebbe trovato che non sempre le *spavalde irresponsabilità*, come egli le chiama, si contentano di nascondersi dietro la responsabilità dei Gerenti.

La prego inserire, a mia giustificazione, la presente lettera nel di lei Giornale.

Per la Direzione del Povero
Savino Ruggieri.

Nuovo Incoraggiamento. — Sono comparse le dispense N. 11 e 12 vol. III di questo giornale d' agricoltura pratica diretto dal signor prof. cav. Eugenio Giordano. Ecco il sommario delle materie contenute:

Relazione sull' Esposizione di Bondeno
Canapificio
Esposizione di Vienna - Escursione a Seelowtz - Rohrbac
Il Profitto del Capitalista ed il salario dell' Operaio
Esposizione di Vienna - Escursione agronomica a Kolin
La Fenice dei viticultori
Esposizione di Vienna - Congresso internazionale degli economi rurali e forestali
Regolamento per l' approvazione dei tori da monta in Vicenza
Bibliografia
Cronaca agraria
Indice alfabetico.

Giornalismo. — Il giornale di Bologna la *Voce del Popolo ed Alleanza* annunzia che sospende le sue pubblicazioni per pochi giorni, quanti sono necessari per attuare le riforme promesse ai lettori.

Scoperta di una Grotta. — Nell' amena valle del Corsaglia, su quel di Frabosa, presso Mondovì, una stupenda e meravigliosa grotta venne scoperta per opera di alcuni dotti, fra i quali citansi ad onore il fisico Bruno ed il minerologo B. Gastaldi.

Nelle viscere di un monte di natura calcare, compatta grigia si apre questa grotta, vagamente accidentata, divisa in parecchie sale, le une consecutive alle altre, tutte elegantemente addobbate di *stalattiti* e di *stalamiti* di forma stupenda e di grossezza veramente straordinaria, qua e là solcata da correnti e da cascate d' acqua con sottostanti laghi, e con un' aria ovunque respirabilissima e balsamica.

È veramente un curioso spettacolo, rappresentato da un vero monumento modellato dalla natura, ove l' arte estetica ammira e tace.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
9 Gennaio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 — Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Pisa Antonia, di Ferrara, di anni 82, domestica, vedova di Bennati Pietro (catarro intestinale) — Minarelli Serafina di Casumaro, di anni 34, villica, moglie di Ferrioli Luigi (cacchessia pellagrosa) — Lodi Giovanni di Vigarano Mainarda di anni 50, villico, coniugato (idroemia da tumore cronico di milza) — Fantini Pietro di Ferrara di anni 67, domestico, celibe, (flemone profondo della mano destra).

Minori agli anni sette — N. 1.

Pubblicazioni

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Vienna* 8. — L' imperatore partirà per Pietroburgo il 9 febbraio. Starà assente circa due settimane. Sarà accompagnato da Andrassy.

Parigi 8. — Stamane nella Cappella del Palazzo di Versailles Mac Mahon consegnò, con grande cerimonia, il berretto cardinalizio a Chigi ed agli arcivescovi di Parigi e di Cambray. Assistevano i ministri e molti personaggi.

Dopo la cerimonia Mac Mahon offrì una colazione ai nuovi cardinali.

Mac Mahon conferì la croce di ufficiali della Legione d' onore ai due ablegati e la croce da cavaliere a tre guardie nobili.

Versaille 8. — L' Assemblea approvò il progetto di riprendere le rappresentazioni dell' Opera.

Approvò un credito suppletivo di 3 milioni e 200 milla franchi per gli alsaziani e lorenesi rimasti francesi.

Incominciò a discutere la legge sui sindaci. Franclieu propose che si aggiorni la discussione finchè sia discussa la legge municipale.

La proposta Franclieu è approvata con 268 voti contro 226.

Berlino 8. — Dietro la requisitoria della Corte ecclesiastica, Ledochowski è chiamato a comparire il 13 gennaio dinnanzi alla Corte d' Appello di Berlino per subire l' interrogatorio.

Costantinopoli 8. — Il Governo contrasse un prestito di un milione per 6 mesi al 18 per 0/0 per assicurare il pagamento degli impegni di gennaio.

Teheran 8. — Gl' ingegneri di Reuter levarono i piani sopra 80 chilometri fra Resth e Teheran. Prosegue la costruzione di terrapieni verso Rustamabad. Il primo carico di rotaie è giunto a Baku sul Caspio.

La stazione principale si porrà ad Enzelli presso Resht. Il dottore Fietze inviato di Reuter annunzia la scoperta presso Casuin di alcune miniere di carbon fossile di grande estensione.

Parigi 9. — Il *Journal Officiel* dice che in seguito alla votazione dell' Assemblea, i ministri presentarono le dimissioni.

Mac-Mahon fece loro sapere che non si decideva presentemente ad accettarle, e che si riservava di deliberare.

I ministri conservano la direzione dei loro dipartimenti fino alla decisione del maresciallo.

Monaco 9. — La principessa Gisella ha partorito una principessa.

Pietroburgo 9. — Un decreto dell' imperatore al ministro dell' istruzione ordina che si ponga in esecuzione il progetto per l' insegnamento popolare.

Parigi 9. — Haeffely, candidato di Mulhouse al *Reichstag*, pubblicò una circolare la cui affissione fu proibita dalle autorità tedesche.

Haeffely dichiara che il dovere dei deputati dell' Alsazia e della Lorena è di domandare che le provincie conquistate siano consultate circa la loro annessione all' Impero tedesco.

Soggiunge che se sarà eletto si limiterà a protestare legalmente, ma energicamente contro la violenza dell' annessione e rivendicare per l' Alsazia e la Lorena il diritto assoluto di scegliere la loro patria.

Parigi 9. — Essendo ieri assenti dalla Assemblea molti deputati, si crede che Mac-Mahon non prenderà alcuna decisione circa le dimissioni del Gabinetto, se prima l' Assemblea con una nuova votazione non manifesti chiaramente la sua volontà sovrana.

Madrid 9. — Dicesi che Nanees sarà nominato ambasciatore a Londra, Rascous a Berlino, Mazo a Vienna, Paxot a Bruxelles, Feraun Nunez o Ulloa a Parigi. Polo resterebbe a Washington.

Londra 9. — Il *Times* ha per dispaccio da Costantinopoli in data 8: Una lettera del granvisir domanda al kedivè di far eseguire entro 3 mesi la decisione della Commissione internazionale relativa ai diritti di transito nel canale di Suez. In caso di rifiuto la compagnia ritornerà all' antica tariffa di 10 franchi per tonnellata sul tonnellaggio netto.

Parigi 9. — Dettagli della cerimonia

di ieri per la consegna delle berrette cardinalizie. Gli Ablegati indirizzarono al maresciallo alcuni discorsi in latino, quindi Chigi fece un discorso nel quale disse che il papa facendolo cardinale volle rialzare agli occhi della Francia e del mondo la nobile missione che adempie presso il capo dello Stato, ciò renderà più stretti i vincoli che uniscono la Francia alla Santa Sede.

Dopo un discorso dell'arcivescovo di Cambray, l'arcivescovo di Parigi prese la parola e ricordò le sofferenze del papa, dicendo che sperava di consolarlo; quindi lodò il maresciallo.

Mac Mahon rispose ringraziando il papa dell'onore fattogli delegandolo per questa cerimonia, pregò Chigi di ringraziare il papa dell'onore fatto al clero di Francia, innalzando alla porpora romana. due fra i più eminenti suoi capi.

Soggiunse che il papa conosce il nostro figliale attaccamento, e la nostra ammirazione per le sue vicende. La sua simpatia non ci mancò nelle nostre disgrazie, ed i suoi voti ci seguono oggidì nell'opera della rigenerazione pacifica seguita dal mio governo.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	8	9
Rendita italiana. . .	67 50	67 20
Oro.	28 13 c.	23 23 c.
Londra (3 mesi) . .	29 09 »	29 07 »
Francia (a vista) . .	115 62 »	115 80 »
Prestito nazionale. .	64 50	64 50
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	867 50 fm	860 — fm
Azioni Banca Nazionale	2212 — »	2177 — »
Azioni Meridionali. .	429 — »	430 — »
Obbligazioni » . .	— —	— —
Buoni. » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	1631 —	1625 —
Credito mobiliare . .	909 — »	869 — fm
Italo Germaniche . .	330 — »	333 —
Banca Generale. . .	— —	— —

BORSE ESTERE

PARIGI	8	9
Nuovo Prestito. . .	94 02	93 92
Rendita francese 5 0|0	93 97	93 87
» » 3 0|0	58 65	58 60
» italiana 5 0|0	60 02	59 85
Ferrovie Lob. Venete	370 —	370 —
Banca di Francia . .	4225 —	4205 —
Obbligazioni . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	66 50	65 —
Obbligazioni . . .	— —	168 —
» Ferr. V. E. 1863	176 —	177 —
» Meridionali . .	— —	— —
Cambio su l'Italia .	14 1|2	14 1|4
Obbligaz. Regia Tabac.	475 —	475 —
Azioni »	770 —	766 —
Londra a vista . . .	25 28 5	25 29
Aggio dell'oro p. mille	1 —	1 —
Consolidati inglesi .	92 3|8	92 5|16

Vienna 8. — Rendita austriaca 74 40 — in carta 69 55 — Cambio su Londra 113 10 — Napoleoni 9 01.

Berlino 8. — Rendita italiana 60 — — Credito Mobiliare 142 1|4.

Londra 8. — Consolidato inglese 92 3|8 — Rendita italiana 59 5|8.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVI. N. 2.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello *dal 2 al 9 Gennajo 1874.*

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . Kil. 100	38	—	40	—
„ vecchio . . „	—	—	—	—
Formentone . . . . „	26	—	27	—
Orzo . . . . . . „	18	76	21	45
Avena . . . . . . „	23	—	24	—
Fagioli bianchi nostrali „	33	—	36	—
„ colorati . „	35	—	36	—
Fava . . . . . . „	—	—	—	—
Favino. . . . . . „	34	—	35	—
Riso cima . . . . „	60	—	65	—
„ Fioretto 1ª sorte. „	56	—	58	—
„ id. 2ª sorte. „	50	—	52	—
Pomi . . . . . . „	28	96	34	22
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903.	55	—	60	—
Paglia . . „ „ 655. 76.	20	—	25	—
Canapa . . . . . Kil. 100.	107	21	111	56
„ Scarto Canapa „	81	03	86	93
Canepazzi . . . . „	78	24	81	13
Olio di Oliva fino . . „	180	—	210	—
„ dell'Umbria . . „	150	—	155	—
„ delle Puglie . . „	140	—	145	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	52	83	79	24
„ „ vecchio „	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	12	—	13	—
„ dolce „ „ „	8	—	9	—
Pali dolci. . . . il Cento	27	50	40	—
„ forti . . . . „	27	50	32	50
Fascine forti . . . „	19	—	20	—
„ dolci . . . . „	15	—	16	—
„ forti ad uso Bolognese „	22	—	23	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	173	86	188	35
„ 2ª „ nostrani „	159	37	173	86
Vaccine nostrane . . „	144	88	159	37
„ di Romagna „	173	86	188	35
Vitelli casalini Veneziani „	127	49	139	09
„ di Cascina . „	115	91	130	40
Castrati . . . . . „	130	40	144	88
Pecore. . . . . . „	115	91	130	40
Agneli. . . . . . „	115	91	130	40
Majali nostrani (al Mercato	—	—	118	81
„ di Romagna (di S. Giorgio	121	70	136	19
Form. di Cascina nuovo „	167	37	222	43
„ „ vecchio „	243	41	301	36

Oro pezzo da Franchi 20 - da 23 10 a 23 15 — Argento da 115 50 a 115 75.

BANCA DI FERRARA

AUTORIZZATA CON R. DECRETO 25 MAGGIO 1873

ESERCIZIO APERTO IL 20 GIUGNO

Situazione delli 31 Dicembre 1873.

	DARE		AVERE	
Capitale Azioni N. 8000 di L. 250 nominali . . . . L.	—	—	2,000,000	—
Conto Azioni da emettere N. 1600 »	400,000	—	—	—
Conto Azionisti 5 Decimi a versare sopra N. 6400 Azioni . . . »	800,000	—	—	—
Cassa Contanti . . . . »	102,495	18	—	—
Portafoglio . . . . »	269,375	08	—	—
Anticipazioni sopra depositi di Fondi Pubblici e Valori Industriali . . »	90,599	15	—	—
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . . . . »	189,445	90	—	—
Conti Correnti Diversi . . . . . »	—	—	43,315	95
Corrispondenti Diversi . . . . . »	416,184	76	320,729	73
Accettazioni per effetti a pagare. . »	—	—	153,220	—
Mercanzie Generali . . . . . . »	274,843	—	—	—
Spese di primo impianto . . . . »	20,015	94	—	—
Spese Generali . . . . »	14,673	45	—	—
Conto Imposte . . . . »	—	—	235	28
Conto Interessi . . . . »	—	—	20,000	—
Diversi . . . . »	—	—	1,000	—
Utili dell'esercizio . . . . . . »	—	—	39,131	50
Totale . L.	2,577,632	46	2,577,632	46

Il Contabile A. WIRTZ

IL DIRETTORE CARLO BONIS

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori indust riali
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centes. 50 p. 0|00 sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0.
Fa il servizio di Cassa ai Correntisti gratuitamente.
Emette biglietti all'ordine a scadenza fissa a 3 mesi al 4 1|2 p. 0|0 annuo
a 6 mesi al 5 p. 0|0 »
da 7 a 12 mesi al 5 1|4 »

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.